

## LIBER IURIUM EPISCOPALIUM (Una fonte inedita concernente il passato di Parenzo)

DARINKO MUNIĆ

JAZU - Zavod za povijesne i  
društvene znanosti  
Fiume

CDU 930.22 (497.13 Istria) «6/15» = 71  
Comunicazione preliminare

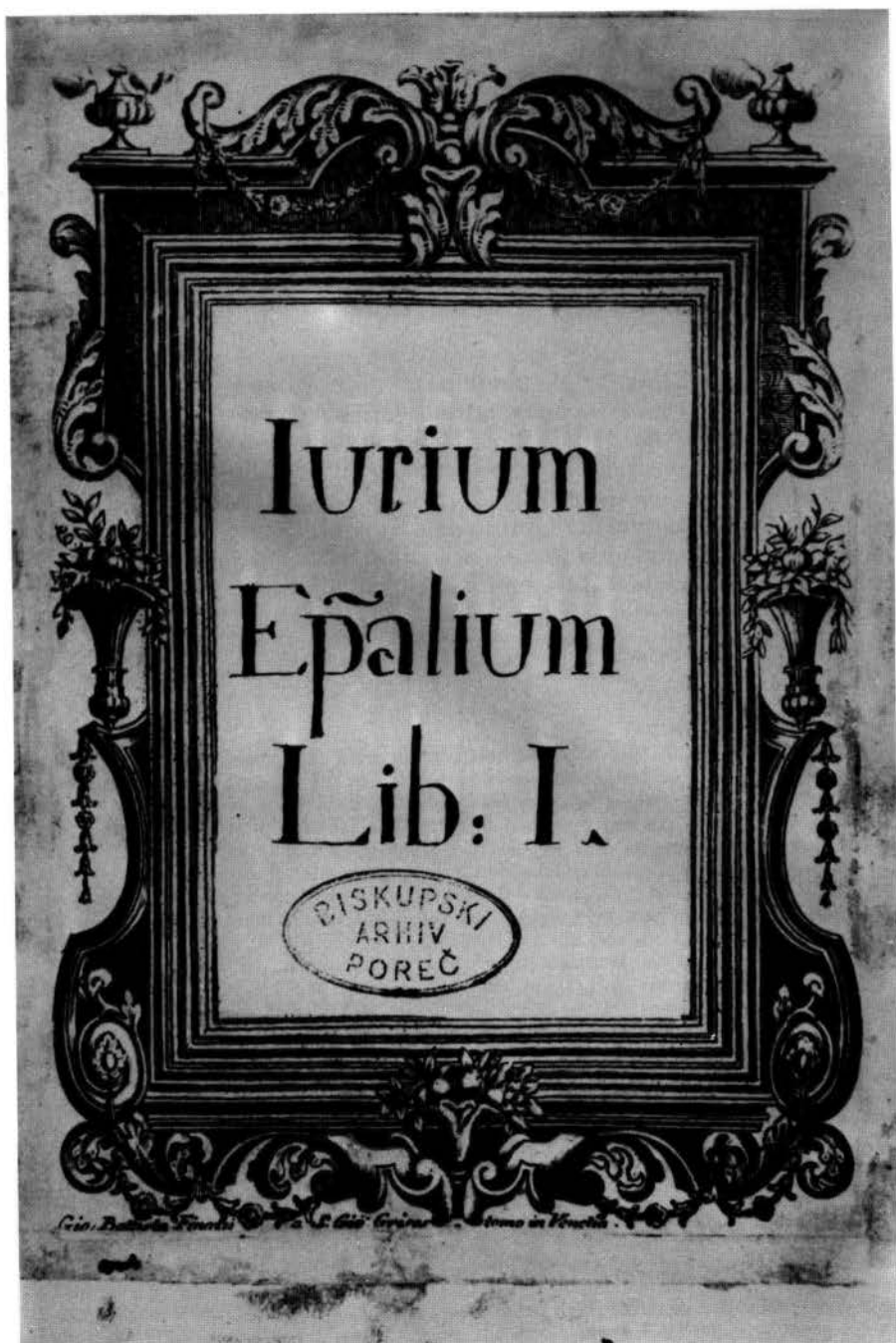
Nel sistemare il materiale lasciato dal dott. Mirko Zjačić,\* scomparso nell'anno 1977, vi ho rinvenuto, oltre a vari scritti editi e inediti, uno di particolare importanza dal titolo *Liber iurium episcopaliuum (diocesis Parentinae)*.<sup>1</sup> La trascrizione manoscritta dei diritti della diocesi parentina, che conta 611 pagine di testo e 126 di note, è conservato, come l'intero lascito di M. Zjačić, presso l'Istituto di scienze storiche e sociali del Centro di ricerche dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti a Fiume, di cui il nostro era stato per molti anni collaboratore sino alla morte prematura.

---

\* Il dott. Mirko Zjačić (1912-1977), valentissimo paleografo e conoscitore delle lingue classiche e di alcune moderne, fu per lunghi anni consulente scientifico dell'Istituto per le scienze storiche e sociali dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti di Fiume (in avanti: Istituto JAZU) del Centro di ricerche dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti di Zagabria. Operò in seno a tale istituto dal settembre del 1961 sino alla sua scomparsa avvenuta nella primavera del 1977, occupandosi dell'elaborazione critico-scientifica e della trattazione del materiale archivistico documentario destinato alla stampa. Oggetto della sua ricerca (furono) soprattutto le fonti della storia medioevale dell'Istria, di Fiume, del Litorale croato e delle isole del Quarnero. Per quanto concerne la sua produzione saggistica e le note bibliografiche vedi: DARINKO MUNIĆ, *Mirko Zjačić, život i djelo (Mirko Zjačić, vita ed opere)*, Jadranski zbornik, vol. XI, Pola-Fiume, in stampa.

<sup>1</sup> Accanto al *Liber iurium episcopaliuum (diocesis Parentinae)* I le opere che risultarono inedite alla scomparsa dell'autore sono: 1. *Statut općine Bale u Istri 1467. god.* (Statuto del comune di Valle d'Istria del 1467); 2. Nuovo testo rielaborato dello stesso statuto; 3. *Statutorum Rubini libri tres*; 4. *Statut grada Pirana iz 1307. god.* (Statuto della città di Pirano del 1307); 5. Zilio de Albanis, *Spisi šibenskog notara* (Atti del notaio di Sebenico), manoscritto che l'Archivio di Zara aveva accettato di pubblicare quando l'autore era ancora vivente; 6. *Arhivi kao najvažniji materijaeni izvor kritičke historije* (Gli archivi come fonte la più importante per la storia critica); 7. Frammenti di quattro lavori incompleti (abbozzi), senza titolo; 8. Altre tre opere che l'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti ha pubblicato nella sua edizione *Monumenta historico-juridica Slavorum meridionalium*, vol. XIII, Zagabria 1979 e precisamente: *Statut grada Poreča (Statutum comunis Parentii), iz 1363 Godine*, pagg. 3-203; *Zaključci bužetskog općinskog vijeća (Consilia Comunitatis Pinguenti)* 1502-1523 god., pagg. 205-292; *Notarska knjiga bužetskog notara Martina Sotolića (Registrum imbreviaturarum Martini Sotolich notarii Pinguentini) 1492-1517. god.*, pagg. 293-578. Da notare che immediatamente dopo la scomparsa dello M. Zjačić è stato pubblicato lo Statuto del comune di Valle, per cui i manoscritti 1 e 2 rimarranno probabilmente inediti. Vedi GIANCARLO MUCIACCIA, *Gli statuti di Valle d'Istria*, Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol. VII, Fiume-Trieste 1976-77, pagg. 9-112 più facsimili.

<sup>2</sup> Il materiale manoscritto sistemato da M. Zjačić si conserva presso la Biblioteca dell'Istituto dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti di Fiume. Vedi Darinko Munić, *Ostavština dr Mirka Zjačića* (Lascito del dott. Mirko Zjačić), nro reg. arh. 25/79, nro inv. 189/79.



Facsimile del frontespizio del *Liber iurium episcopalium (diocesis Parentinae) I.*

Questa trascrizione critico-scientifica del testo manoscritto originale della raccolta di fondi di storia ecclesiastica *Iurium episcopaliū, Lib. I*, è stata curata da M. Zjačić con l'aggiunta di numerose note (2025). L'autore ha lasciato il testo trascritto dei diritti della chiesa di Parenzo senza premettervi l'introduzione di rito. Un tanto suscita sorpresa, dato che il nostro curava con rigore e coscienziosità il materiale originale destinato alla pubblicazione. Proprio per questo fatto, ordinando la sua «eredità»,<sup>3</sup> ho cercato con caparbietà l'introduzione al *Liber iurium episcopaliū I* o almeno qualche appunto riferentesi alla raccolta trascritta di materiale documentario. Alla fine, sono riuscito a scoprire solo note marginali riportanti alcuni dati insufficienti a fungere da introduzione vera e propria, all'atto della stampa.

Dunque, se si voleva che la trascrizione del manoscritto *Liber iurium episcopaliū (diocesis Parentinae) I* vedesse la luce, era necessario aggiungergli le osservazioni introduttive. Perciò mi sono accinto ad esaminare il voluminoso materiale e, alla sua luce, ho gettato giù solo considerazioni introduttive di carattere generico-descrittivo.<sup>4</sup> Nel farlo, ovviamente, non ho apportato alcuna modifica – il che è del tutto logico – al manoscritto di M. Zjačić. Risultato di questo lavoro sono le seguenti, poche pagine, che esprimono concetti e osservazioni fondamentali sul *Liber iurium episcopaliū (diocesis Parentinae) I*, rispettivamente sulla portata di questa raccolta di materiale documentario sia per la storia sacra sia per quella generale di Parenzo e del suo territorio.

\* \* \*

Il primo libro dei diritti di proprietà della diocesi parentina porta il titolo *Iurium episcopaliū, Liber I*,<sup>5</sup> però, con il tempo, ha preso piede la dicitura (*Liber Iurium episcopaliū (diocesis Parentinae)*) e, per ultimo, *Liber iurium episcopaliū (diocesis Parentinae) I*, come veniva citato dallo stesso autore nelle sue Relazioni e Piani di lavoro allo JAZU.<sup>6</sup> Perciò si adotterà tale ultima intestazione nell'accennare in questa sede al primo libro del materiale documentario della chiesa di Parenzo (abbreviato: *Lib. iur. episcop. I*).<sup>7</sup>

<sup>3</sup> Le opere di M. Zjačić ci sono pervenute grazie alla cortesia della vedova. Aiutato dalla medesima, ho ritrovato nella casa dell'autore alcune note marginali al *Liber iurium episcopaliū I*, che sono però irregolari, non seguono un dato ordine di classificazione o di argomento e pertanto non possono servire quale abbozzo per l'introduzione alla trascrizione del manoscritto.

<sup>4</sup> Vedi M. ZJAČIĆ-D. MUNIĆ, *Liber iurium episcopaliū (diocesis Parentinae) I*, rispettivamente *Uvodne bilješke uz Liber iurium episcopaliū I M. Zjačića* (Note introduttive al *Liber iurium episcopaliū* di M. Zjačić), 11 cartelle manoscritte (testo e note). Questo manoscritto si conserva al sopracitato Istituto di Fiume, pronto per essere pubblicato.

<sup>5</sup> Vedi in allegato il facsimile del frontespizio del codice parentino.

<sup>6</sup> Vedi: *Izveštaj o radu JAZU za 1969. god.* (Relazione sul lavoro alla Acc. Jugoslava delle Scienze e delle Arti) Zagabria 1970, pag. 30; *Izveštaj o radu JAZU za 1971. god.* (Relazione sul lavoro all'Acc. Jugoslava delle Arti e delle Scienze), Zagabria 1972, pag. 30, nonché i Piani di lavoro inviati all'Acc. Jugoslava delle Scienze e delle Arti per gli anni 1969 e 1973.

<sup>7</sup> Vedi M. ZJAČIĆ, *Posjedovni odnosi porečke crkve od VI do XVI st.* (Rapporti di proprietà della chiesa parentina dal VI al XVI secolo), *Jadranski zbornik*, vol. VII, Fiume-Pola, 1970-1972, Fiume 1973, pagg. 33-108.

L'originale di questo primo libro (*Lib. iur. episcop. I*) è conservato presso l'archivio della sede vescovile di Parenzo; si tratta del primo di sette grossi volumi di argomento affine, nati in seguito alla ricopiatura di vari documenti, eseguita su ordine del vescovo Giovanni Antonio Pavero (1487-1500) e, poi, nel 1516, dal suo successore, il vescovo G. Campeggio.<sup>8</sup> Il contenuto di questi libri, contrassegnati dai numeri romani I-VII,<sup>9</sup> è costituito da documenti vari, riferentisi innanzi tutto alla storia sacra della diocesi parentina, ma spazianti, ovviamente, su tutta la storia politica, giuridica, economica e, indirettamente, pure culturale di quella chiesa per un arco di tempo di quasi undici secoli. Tutto ciò concorre a sottolineare l'eccezionale importanza di questa raccolta di materiale documentario.

La grandezza delle copertine del primo libro *Lib. iur. episcop.* è varia; l'orlo inferiore di quelle esterne misura cm. 22,9 × 32,4: il dorso si restringe verso l'alto passando da cm. 6,4 a cm. 6. Le copertine sono semirigide e la rilegatura è di colore giallo pallido. Il dorso delle copertine è un po' più consumato in seguito al lungo uso. La rilegatura oltrepassa in tre punti il dorso, legando così i fogli in un tutto unico. Dietro alla copertina sta un frontespizio decorato.

In calce al frontespizio del *Lib. iur. episcop. I* è tracciata una cornice rinascimentale, in cui è iscritto a caratteri umanistici il titolo. La cornice ha la forma di un rettangolo ornato con motivi vegetali del tardo rinascimento e del primo barocco. Tutto intorno sono disegnati con perfetta simmetria ed esatta disposizione gigli stilizzati e foglie di acanto, nonché volute a forma di «S», che accentuano la rotondità e l'ondosità della parte esterna; quest'ultimo elemento decorativo è spiccatamente barocco.

Pertanto la soluzione figurativa del frontespizio del nostro codice risale, con ogni probabilità, alla seconda metà del XVI secolo; infatti, dai suoi tratti artistici – elementi del tardo rinascimento e del primo barocco – si deduce che la pagina porta titolo fu redatta più tardi, dopo che il codice era stato completato, e quindi aggiunta al manoscritto.

Benché in fondo al frontespizio, sul lato inferiore, esista l'iscrizione: «Gio. Battista Finazzi a S. Grisostomo in Venetia», a causa della mancata indicazione della data e tenendo presente il tempo precedentemente menzionato della compilazione della raccolta di materiale documentario e

<sup>8</sup> Basandosi soprattutto sulle opere di Francesco Babudri e Antonio Pogatschnig, DANILO KLEN ha riportato numerosi dati riguardanti l'archivio della diocesi parentina nel suo saggio *Izvori porečke prošlosti* (Fonti per la storia parentina), Istra, a. 13, nro 6, Pola 1975, pagg. 75-83.

<sup>9</sup> Danilo Klen ha fatto una breve descrizione dei sette volumi di diritti vescovili della chiesa parentina basandosi sulla *Statistica degli Archivi della Regione Veneta*, vol. II, Venezia 1881, pagg. 525-526. In base a questo elenco risulta che i libri non erano allora completi, mancava infatti il IV mentre il VI non viene nemmeno nominato. D. KLEN, *op. cit.*, nota 8, pag. 81. L'elenco dei *Libri iurium episcopali* che comprende quattro cartelle dattiloscritte dall'ex cancelliere della diocesi di Parenzo Ivan Pavić, ne nomina otto (contrassegnati con numeri romani). Alcuni vengono definiti *Liber* (I, II, III), mentre altri *Tom.* (IV, V, VI, VII) e l'*VIII Index*. Ciò ci porta a concludere che I. Pavić abbia inserito nell'elenco anche alcuni registri di contenuto affine. Viene così spiegata l'esistenza dell'*VIII libro*. I. Pavić ha firmato l'elenco dei libri della diocesi parentina, ma non lo datò. In base alla data di due lettere inviate da I. Pavić a M. Zjačić possiamo presupporre che l'elenco dei *Libri iurium episcopali* risalga alla primavera del 1968.

dell'esecuzione degli elementi figurativi, bisogna attenersi alla supposizione che la pagina porta titolo risalga alla seconda metà del XVI secolo.<sup>10</sup>

Le pagine del primo libro del codice sono in genere ben conservate, fatta eccezione per gli orli e gli angoli; essi, ovviamente, come pure il dorso, sono stati consumati alquanto di più per l'uso reiterato nel corso del tempo. In alcuni punti si notano dei danni provocati dall'umidità e qua e là si avvertono pure delle lacune. Alcuni fogli e i loro orli sono stati restaurati e resi così idonei all'uso. La grandezza delle pagine di cm. 22 × 32 è un po' inferiore a quella delle copertine; la carta impiegata è di colore giallo.

La numerazione delle pagine della raccolta di documenti è stata effettuata a mano; i numeri sono stati segnati a matita e vanno dall'11 al 331; è stata eseguita pure la contrassegnazione numerica ad inchiostro solo fino alla pagina 321. Però, l'impaginazione non comincia dai primi fogli del codice e, perciò, è abbastanza inesatta. Secondo la numerazione eseguita a mano con la matita mancherebbero otto pagine; l'ultima, la 331 è vuota. I contrassegni numerici, conformi a quelli del terzo (III) libro *Iurium episcopaliū*, sono dovuti ad Antonio Pogatschnig, che li riportò nei primi anni del nostro secolo; ne è testimone l'annotazione segnata all'inizio del primo libro, sottoscritta da A. Pogatschnig il 5 novembre 1914.<sup>11</sup>

Sfogliando la raccolta di fonti della chiesa parentina, si notano le differenti grafie usate dagli amanuensi, che dovettero essere diversi per i singoli documenti, rispettivamente gruppi di documenti. Tra le numerose scritture, che nel corso dei tempi concorsero a dare vita alla raccolta di fonti *Lib. iur. episcop. I*, predomina un carattere corsivo bello e leggibile, tendente al gotico del XV secolo; gli altri caratteri sono meno belli e meno leggibili e sono stati impiegati più tardi – alla fine del XV e agli inizi del XVI secolo. Inoltre, all'atto della registrazione dei documenti nel libro dei diritti della chiesa parentina, sono stati commessi molti errori, rilevati in modo pedante da M. Zjačić nelle sue annotazioni contenute nella trascrizione del manoscritto. È presumibile che essi siano da attribuirsi alla scarsa conoscenza della lingua e alla negligenza del copiatore, ma anche certamente agli originali non corretti dei documenti, riportati nel *Lib. iur. episcop. I*.

I compilatori non si sono attenuti scrupolosamente all'ordine cronologico nella trascrizione; il motivo va senza dubbio ricercato nel fatto che la registrazione veniva eseguita di tanto in tanto.

La lingua adottata è per lo più quella latina; solo alcuni rari frammenti del codice sono stesi in italiano.

L'indice del primo *Lib. iur. episcop. I* della chiesa parentina si trova nel III libro dei diritti dei vescovi e della diocesi di Parenzo assieme a quelli del II e del III libro; questo terzo codice, compilato quasi interamente su pergamena, è detto «Liber rubeus» o «Libro rosso» per la copertina rigida di colore rosso. L'indice dei primi tre libri è riportato nello spazio che va

<sup>10</sup> Vedi in allegato la foto del frontespizio del *Liber iurium episcopaliū I*.

<sup>11</sup> «I numeri a lapis nella parte interna di ogni carta sono gli originali, da me desunti dall'indice originale posto in fine del terzo volume. Parenzo 5 novembre 1914, dott. Ant. Pogatschnig».

dalla 102<sup>a</sup> alla 111<sup>a</sup> pagina.<sup>12</sup> Proprio in base a ciò A. Pogatschnig effettuò nel 1914 l'impaginazione del primo Lib. iur. episcop. I.<sup>13</sup>

Il *Liber iurium episcopalium (diocesis Parentina) I* è una raccolta di fonti valida e significativa, che contiene tutta una serie di dati riguardanti la storia sacra, lo stato e la posizione storico-giuridica dei possedimenti della chiesa di Parenzo nel medioevo. I documenti coprono l'arco di tempo, rispettivamente la fase storica, che va dal primo medioevo a quello inoltrato; quelli riferentisi al periodo dal VI al XVI secolo parlano dei diritti, dei privilegi, delle attestazioni concessi alla chiesa parentina, come pure degli obblighi, dei tributi, dei doveri dei suoi sudditi, nonché dei suoi rapporti con gli altri fattori dell'evoluzione storica e degli avvenimenti di Parenzo, del suo territorio e dell'Istria. Attingendo a tale materiale, M. Zjačić pubblicò a suo tempo il saggio *Posjedovni odnosi porečke crkve od VI do XVI stoljeća* (Rapporti di proprietà della chiesa parentina dal VI al XVI secolo);<sup>14</sup> pure altri nostri storici<sup>15</sup> hanno fatto ricorso ad alcuni estratti e non sono pochi gli autori italiani che si sono serviti, finora frammentariamente di questa preziosa raccolta di fonti nei loro studi e contributi sulla storia di Parenzo, del Parentino e su quella dell'Istria in genere.<sup>16</sup>

Senza addentrarsi, in questa sede, in una enumerazione e descrizione particolareggiata dei singoli documenti, in primo luogo per la loro vastità e per motivazioni comprensibili concernenti l'autore della trascrizione in-

<sup>12</sup> Gli indici del I, II e III libro, contenuti nel *Libro rosso* comprendono dieci fogli e precisamente: Indice del I libro del *Lib. iur. episcop.* 102-106, del II libro 106-110, del III libro 110-111.

<sup>13</sup> Vedi nota 11.

<sup>14</sup> M. ZJAČIĆ, *op.cit.*, vedi nota 7. Riassumendo i risultati della storiografia su l'Istria, MIROSLAV BERTOŠA (*Pregled istarske historiografije 1965-1975*, Istra, an. 14, nri 3-5, Pola, pagg. 103), per le numerose citazioni, inserisce questo saggio tra la documentazione edita.

<sup>15</sup> Ante Šonje, in alcune sue opere, fa una comparazione tra le fonti scritte ed i reperti archeologici.

<sup>16</sup> In quest'occasione citeremo alcuni autori: A. AMOROSO, *Basilica Eufrasiana - Spigolature e reminescenze - La Pala di argento dorato dell'altare maggiore - Frammenti della fronte di sarcofagi cristiani scoperti a Parenzo - Una veduta della città di Paranezo del secolo XVI*, Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (nel prosieguo AMSI), vol. XXIV, Parenzo 1908, pagg. 173-190; F. BABUDRI, *La Badia di San Michele sottoterra*, AMSI, vol. XX, Parenzo 1905, pagg. 420-455; *Ibidem*, *I vescovi di Parenzo e la loro cronologia*, AMSI, vol. XXV, Parenzo 1910, pagg. 170-284; *Ibidem*, *Un diploma di Carlo V*, AMSI, vol. XXVII, Parenzo 1911, pagg. 75-105; *Ibidem*, *Le antiche chiese di Parenzo*, AMSI, vol. XXVIII, Parenzo 1912, pagg. 173-263, vol. XXIX, Parenzo 1913, pagg. 83-207, vol. XXX, Parenzo 1914, pagg. 155-168; B. BENUSSI, *Privilegio Eufrasiano*, AMSI, vol. VIII, Parenzo 1892, pagg. 49-51; *Ibidem*, *Parenzo nell'evo medio e moderno*, AMSI, vol. XXVI, Parenzo 1910, pagg. 151-204; G. CUSCITO, *Fonti e studi sul vescovo Eufrazio e sulla chiesa parentina del secolo VI. Bilancio critico-bibliografico*, AMSI, N. S. vol. XXIII, Trieste 1975, pagg. 59-71; C. DE FRANCESCHI, *Alcuni cenni sugli antichi monasteri femminili di Pola*, A. MSI, N.S. vol. III, Venezia 1954, pagg. 42-115; P. DEPERIS, *Parenzo cristiana*, AMSI vol. XIV, Parenzo 1898, pagg. 395-539; E. FUNAIOLI, *Lettera aperta all'egregio dottor Ics giornalista*, Pagine istriane, IV Serie, an. XIII, n. 11, Trieste 1964, pagg. 256-261; *Memorie storiche della città e diocesi di Parenzo raccolte da mons. Gasparo Negri vescovo della medesima ad uso e comodo de' diletti suoi diocesani*, AMSI, vol. II, Parenzo 1886, pagg. 127-181, vol. III, Parenzo 1887, pagg. 111-178; A. POGATSCHNIG, *Parenzo dalle origini sino all'imperatore Giustiniano*, AMSI, vol. XXVI, Parenzo 1910, pagg. 1-79; *Divagazioni parentine*, AMSI, vol. XXXII, Parenzo 1920, pagg. 127-181. Sulle fonti editte per la storia di Parenzo e del Parentino vedi anche: M. BERTOŠA-A. GULIN-M. KURELAG-D. MUNIĆ, *Prilozi za bibliografiju objavljenih izvora za povijest Istre* (Contributi alla bibliografia delle fonti editte per la storia dell'Istria), vol. I, Zagabria 1977, pag. 147, vol. II, Zagabria 1978, pag. 64 e vol. III, Zagabria-Fiume 1979, pag. 92.

dita del manoscritto, il presente contributo si limita a segnalare solo i contenuti fondamentali del codice. Infatti con l'esposizione delle determinanti contenutistiche essenziali si mira a richiamare l'attenzione su alcune possibilità di ricerche ulteriori, che possono scaturire dalla lettura di questo materiale documentario ampio e assai ricco.

La raccolta dei documenti del *Lib. iur. episcop. I*, infatti, offre una visione dei possedimenti terrieri della diocesi parentina, i quali erano la fonte della sua base materiale e della sua esistenza poggiante «sui privilegi e sulle loro conferme concesse dal papa, dai patriarchi, dagli imperatori, dai re e dagli altri potenti secolari, quindi sulle sentenze e sulle transazioni delle cause di proprietà e infine sulle donazioni delle persone private».<sup>17</sup> Lumeggiando la situazione economica, le fonti, dunque, permettono di farsi un'idea delle relazioni intrattenute dalla chiesa parentina nel risolvere le questioni e le situazioni correnti conflittuali, della diretta partecipazione della diocesi nelle controversie con i singoli monasteri, con i signori temporali (i conti di Gorizia, per es.) e della sua ingerenza nelle cause riguardanti altre parti (sia privati sia vassalli), dalle quali il vescovo, assai spesso, a nome della chiesa parentina, si attendeva e cercava di conseguire determinati interessi, rispettivamente vantaggi.

Oltre alle donazioni fatte alla chiesa parentina, le quali rappresentavano una partita rilevante per il consolidamento dei possedimenti vescovili, buona parte delle fonti richiama l'attenzione sulle entrate da essi ricavate e, di conseguenza, sulle obbligazioni riscosse dai suoi sudditi e dalle parti. La chiesa parentina, naturalmente, nel disporre dei suoi beni e dei diritti di proprietà, cercava di aumentare i propri utili e così pure il suo potere economico e politico. Perciò assegnava i diritti di proprietà ai vassalli a titolo di feudo («investitio») e in affitto, alle consuete condizioni dei contratti del diritto privato.<sup>18</sup>

In altre parole, con il potenziamento della base materiale e con il suo sfruttamento razionale, teso ad incrementare i possedimenti terrieri, la chiesa parentina si riprometteva di conservare e di rafforzare la sua potenza materiale. Così, in un certo modo, essa esercitava ineluttabilmente un'influenza economica e politica sugli avvenimenti storici locali, sia diretti sia soprattutto indiretti, nel suo tempo e nel suo spazio. Riassumendo solo alcune determinanti essenziali dei dati forniti dalle fonti, si può asserire che la raccolta permette di rendersi conto non solo della storia religiosa e della problematica giuridica-storica-economica dei diritti di proprietà della diocesi parentina, ma anche che essa, alla luce di tutta una serie di documenti, richiama l'attenzione sulle caratteristiche demografiche, etniche e sociologiche dell'epoca e dell'area geografica, come pure sugli aspetti della vita, dell'attività e delle conquiste umane nel medioevo.

Tuttavia, tutto questo enorme materiale dovrebbe essere completamen-

<sup>17</sup> M. ZJAČIĆ, *op.cit.*, pagg. 33-34. In merito ai privilegi più noti della diocesi parentina vedi anche le pagg. 34-39. Nella trascrizione del testo originale del *Lib. iur. episcop. I* per es. i fogli 13a, 14, 17a, 18, 20a, 21, 26, 27, 34a, 40 ecc.

<sup>18</sup> *Ibidem*, pag. 82.

te analizzato ed elaborato in modo critico-scientifico particolareggiato, perché non è escluso che nel codice siano stati registrati pure alcuni documenti apocrifi, che, in un dato momento, dovevano servire a dimostrare, rispettivamente ad acquisire diritti inesistenti.<sup>19</sup> Contemporaneamente un tanto può indicare l'esistenza sia di certi diritti sia di desideri, di aspirazioni e di tentativi della chiesa parentina, rivolti a procurare, in una determinata situazione, magari ricorrendo ad attestazioni false, la testimonianza di diritti non spettanti ad essa. Perciò, l'ulteriore elaborazione dei diritti di proprietà della chiesa parentina dovrebbe attenersi ad una metodologia comparativa, per permettere il conseguimento di risultati completi e così di un quadro chiaro del suo stato effettivo nel corso del secolo undicesimo.

Prima di concludere, si aggiungono ancora alcune parole in merito ai dati fondamentali del manoscritto inedito di M. Zjačić: *Liber iurium episcopatum (diocesis Parentinae) I*.

La collezione delle fonti del primo libro è stata trascritta integralmente e preparata per la stampa; la trascrizione del primo libro dei diritti dei vescovi della chiesa di Parenzo inizia con la pagina 11 e continua fino alla pagina 331. La seconda facciata di ogni foglio trascritto porta l'indicazione del rispettivo numero e la lettera minuscola «a». Nella trascrizione della raccolta è stata rispettata la grafia originale;<sup>20</sup> tutte le abbreviazioni, anche se scritte erroneamente,<sup>21</sup> sono state riportate nella forma integrale. Il testo è stato riletto interamente; solo alcuni, rari passi, logori o invisibili per l'umidità, sono contrassegnati da puntini.<sup>22</sup> Qua e là lettere, sillabe, parti di parole e parole intere mancanti a causa dell'umidità o del logorio oppure per svista del copiatore, sono state interpolate nel testo trascritto del codice<sup>23</sup> e riportate tra parentesi tonde. L'aggiunta e la cancellazione di lettere, sillabe e parole,<sup>24</sup> scritte erroneamente,<sup>25</sup> nonché gli errori grafici e grammaticali<sup>26</sup> sono stati delucidati da annotazioni assai ampie; sono stati rilevati pure gli errori sintattici e altri particolari.<sup>27</sup> Infine, a causa delle

<sup>19</sup> M. Zjačić non ha però verificato l'autenticità di alcuni documenti né ha eseguito la comparazione dell'originale con alcune parti già pubblicate da altri autori.

<sup>20</sup> Ad es. «u» invece di «v» o «V» invece di «U» e l'inverso.

<sup>21</sup> *Lib. iur. episcop. I*. Per gli esempi di abbreviazioni errate vedi le note 22, 29, 30, 31 ecc., del manoscritto.

<sup>22</sup> *Idem*, vedi la nota 47 e 139. M. Zjačić non ha dimostrato di essere coerente nel suo lavoro perché talvolta ha tralasciato qualche frase o addirittura interi contesti, vedi note 46, 55, 60, 94 e 102.

<sup>23</sup> *Idem*, in merito alle aggiunte al testo della trascrizione dell'originale vedi le note 1, 2, 13, 15, 27, 33, ecc.

<sup>24</sup> *Ibidem*, per le aggiunte e cancellature di lettere, sillabe, parole vedi le seguenti note 5, 6, 8, 10, 12, 17, 35, ecc.

<sup>25</sup> *Idem*, sulle parole scritte erratamente M. Zjačić riporta le seguenti note 7, 16, 21, 22, 27, 29, 30, 31, 35, 36, ecc.

<sup>26</sup> *Idem*, ad es. le note 18, 19.

<sup>27</sup> *Idem*, come caratteristiche del testo originale vengono citate le seguenti:

- un documento viene scritto da due persone, note 39, 250, 253;
- viene interrotta la compilazione di un documento (ad es.: F. 14a dell'originale) per incominciare un'altro e ritornare alla trascrizione del primo (F. 17 e 17a); note 101 e 106 della trascrizione del manoscritto;



innumerevoli improprietà introdotte dai compilatori nel testo del codice e di tutta una serie di peculiarità grafiche, M. Zjačić riteneva di essersi limitato a indicare solo quelle più importanti;<sup>28</sup> così, consegnava per la pubblicazione una trascrizione dell'originale in grado di permettere la completa lettura del testo.

Purtroppo, bisogna dirlo, il manoscritto della trascrizione di M. Zjačić pullula di note, punti esclamativi e di spiegazioni spesso superflue, da evitare, tanto più che si tratta della ricopiatura di un testo scritto nel medioevo e quindi si doveva semplicemente accettare il consueto modo medioevale di espressione. In altre parole, una grande parte delle osservazioni poteva essere omessa, riunendo le caratteristiche fondamentali del materiale documentario in un'annotazione generale o in una sola spiegazione. D'altra parte, tenuto conto dell'ampiezza dei materiali e della loro accessibilità agli operatori scientifici e specializzati, non sarebbe stato male se, accanto al testo della trascrizione, fossero stati redatti registi dei singoli documenti, il che faciliterebbe l'interpretazione delle fonti; ciò costituirebbe del resto un'esigenza contemporanea connessa con le pubblicazioni di documenti. Certamente sarebbe necessario aggiungere alla trascrizione del *Lib. iur. episcop.* I lo «Index alphabeticus personarum, locorum, rerum et verborum»; anche questa iniziativa concorrerebbe assai ad una facile lettura dell'originale.

Inoltre, dovrebbe essere stabilita per via comparativa l'autenticità di molti documenti, prendendo in considerazione le loro pubblicazioni finora avvenute nella letteratura storiografica sia croata sia italiana. Occorrerebbe quindi sistemare cronologicamente il testo della trascrizione; ovviamente tutto ciò comporterebbe uno sforzo aggiuntivo; però, solo così, ci si potrebbe rendere conto, su un piano cronologico e reale, degli effettivi diritti di proprietà della chiesa parentina.

\* \* \*

Infine, a conclusione del presente saggio sulla raccolta di prezioso materiale storico, conservata presso l'Archivio vescovile di Parenzo, benché si tratti di un approccio in un certo senso insolito ad un manoscritto d'autore, che ha richiesto enorme lavoro e impegno, va sottolineato che esso rappresenta una fonte validissima, sicuramente interessante per tutti gli studiosi e gli specialisti, che si occupano della ricerca e della trattazione scientifica della storia di Parenzo, del suo territorio e dell'Istria in generale. La raccolta, per ora, è stata utilizzata solo saltuariamente e in modo

— analisi di alcune parole; ad es. la nota 192;

— correzione del testo originale con i rispettivi esempi del modo corretto di scrivere parte o dell'intera frase; ad es. la nota 284.

<sup>28</sup> *Idem*, nella nota 92 M. Zjačić riporta quanto segue: «Poiché l'ampiezza, ovvero il numero delle note ci porterebbe troppo lontano ... se continuassimo con l'elenco di tutte le peculiarità grafiche e degli errori del codice ... d'ora innanzi (sino alla fine del codice) nel caso di caratteristiche meno importanti useremo il punto esclamativo, mentre ricorremo alle note solo per gli elementi più importanti».

frammentario; essa, però, unicamente nella sua integrità permetterà di comprendere le direttrici generali dell'evoluzione storica di Parenzo.

Pertanto, se si tralasciano per un istante gli appunti posti nella trascrizione del codice parentino, senza perdere di vista il risultato dell'impegno profusovi, rimane il fatto che il *Liber iurium episcopaliū (diocesis Parentinae)* I rappresenta una raccolta di fonti di importanza essenziale sia per la storia sacra sia per quella generale della città, del suo territorio e dell'Istria. L'arco di tempo di undici secoli, coperto dai documenti scritti, costituisce indubbiamente un periodo in cui si svolsero molti avvenimenti significativi, che lasciarono la loro impronta non solo sulla chiesa parentina, su Parenzo, sul Parentino, ma pure sulle altre parti della penisola istriana. La raccolta illustrata, ad un tempo, la formazione e l'evoluzione di determinati rapporti sociali su tale territorio. Indicando pure i fattori indiretti degli avvenimenti storici e della struttura sociale, essa rende possibile allo storico il superamento dei ristretti limiti storici locali; la sua giusta interpretazione concorre alla comprensione del cammino della storia in generale.

#### NOTA BIOBIBLIOGRAFICA

*Darinko Munić* è nato il 17 febbraio 1942 a Stara Novalja sull'isola di Pago. Ha iniziato a frequentare la scuola elementare a Pingente e l'ha terminata ad Albona. Dopo aver frequentato l'Istituto magistrale a Fiume, si laurea in storia e filosofia presso la Facoltà di Filosofia di Zagabria. Presso la stessa termina gli studi post-laurea con una tesi intitolata «Rapporti sociali nel comune di Castua nel Medioevo» (opera inedita).

È collaboratore fisso dell'Istituto per le scienze storiche e sociali del Centro di ricerche dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti di Fiume.

Le sue opere sono apparse sulle riviste: «Jadranski zbornik», «Krčki zbornik», «Istra», «Dometi», ecc. Oltre a dedicarsi al lavoro di ricerca, si occupa pure della bibliografia delle fonti edite sulla storia dell'Istria, del Litorale sloveno e croato, del Gorski Kotar e delle isole del Quarnero.

Assieme ad un gruppo di autori (M. Bertoša, A. Gulin, M. Kurelac, D. Milotti e V. Stoković), ha preparato e pubblicato quattro volumi di bibliografia specialistica dal titolo «Contributi per la bibliografia delle fonti edite per la storia dell'Istria» (I/1977, II/1978, III/1979 e IV/1982).